Spettacoli Cultura

Intervista A Copenaghen, nel 1932, i fisici dell'atomica sembra abbiano scritto un testo teatrale: lo dice Maurizio Scaparro presentando il «suo» Teatro di Roma

Fermi e Oppenheimer scrissero un «Faust»?

Maurizio Scaparro

ROMA — «Ho scoperto che nel 1932 a Copenaghen i fisici che lavoravano intorno al progetto della bomba atomica (fra cui Fermi, Segre, Oppenheimer) sentirono l'esigenza di scrivere un testo teatrale, un *Faust*. Avremmo intenzione di portarlo sulla scena, ma per il momento sto facendo delle verifiche per assicurarmi dell'autenticità di tale documento storico». Con questa «notizia bomba» (pur se ancora da verificare), Maurizio Scaparro presenta le sue prossime stagioni al Teatro di Roma. Si tratta, evidentemente, dell'avvenimento in predicato più rilevante, che rischia addirittura di offuscare le altre attività dello Stabile capitolino, ma dietro questa facciata, chiaramente ci sono parecchie altre iniziative. Come sarà, dunque, nel complesso il Teatro di Roma prossimo venturo? Sarà, innanzitutto, «tridimensionale»: indirizzato, cioè, nelle direzioni dei tre nuovi reggitori appena insediati. E tridimensionale anche in virtù di un progetto triennale (il tre è il numero perfetto, si sa) intitolato di volta in volta, «Europa», «Italia», «Roma». «Una piramide capovolta — spiega Maurizio Scaparro, responsabile di tutta la faccenda — cui tengo molto. Può sembrare strano impostare un lavoro culturale intorno ad un'idea apparentemente rovesciata, ma a noi interessa focalizzare meglio il rapporto che esiste fra la cultura europea e questo nostro inesauribile coagulo di esperienze che è Roma».

Nel bene e nel male, insomma, si vuol ritrovare quella «Roma sparita» che da tanto è al centro dell'attenzione di molti. Allo Stabile romano sono tutti d'accordo con il direttore artistico: e prima degli altri l'avvocato presidente Diego Gullo e l'amministratore delegato Fulvio Fo.

Allora Scaparro, che cosa significa dedicare la parte conclusiva di un progetto triennale proprio a Roma?

Significa cercare attraverso gli anni di ristabilire un rapporto positivo e corretto fra Roma e le altre capitali europee dello spettacolo: un tributo di fatti e di idee che noi dobbiamo assolutamente alla nostra città.

D'accordo, ma come si manifesterà questo «tributo» dal punto di vista produttivo?

È ancora un po' presto per dirlo, comunque penso ad un lavoro il più possibile organico sulla cultura romana degli anni Sessanta. Ben inteso, non quelli del riflusso e del boom economico, ma quelli dei nostri più interessanti fermenti intellettuali. Basti pensare che in quegli anni lavoravano qui nella capitale Fiaiano, Pasolini, Moravia eppoi, su un altro versante, erano ancora fondamentali gli insegnamenti di Bragaglia, di Pandolfi...

Questo vuol dire che farete uno spettacolo sulla vita di quel tempo?

Non penso solo ad uno spettacolo, ma più generalmente ad un complesso di iniziative volte a riscoprire certe tensioni. Penso ad una mostra, ad un progetto che coinvolge direttamente anche uomini di cinema come Federico Fellini che ha già manifestato il suo consenso in questa direzione. Perché ormai è impossibile concepire il teatro come una forma d'arte lontana e autonoma rispetto alle altre: quella della interdisciplinarità, del resto, è sempre stata una mia «mania».

Per quest'anno, invece, vi dedicate all'Europa: si partirà con un «Caligola» di Camus...

Ma anche in questo caso cercheremo di allargare il tiro. Per esempio vorremmo proporre un momento di riflessione complessiva sul teatro di ricerca in Europa. Mi riferisco ad un convegno e ad una serie di spettacoli: e questo potrebbe anche diventare un appuntamento annuale. Poi riprenderemo il *Don Chisciotte* presentato a Spoleto: ce l'hanno chiesto molti teatri italiani e stranieri. Lo riprenseneremo qui alla fine della stagione, sotto l'etichetta del Teatro di Roma, poi lo rappresenteremo a Parigi e a New York: anche questa mi sembra un tipo di espansione teatrale strettamente europea.

Poi sarà la volta dell'Italia.

Anche allora si tratterà di lavorare in provetta, sempre studiando i rapporti fra il linguaggio teatrale quello cinematografico e quello televisivo. Poi il prossimo anno probabilmente ci sarà la prima verifica della Scuola della Commedia dell'Arte cui daremo vita in una località vicino Roma che dobbiamo ancora stabilire. Certo, ci si troverà anche a verificare la consistenza di una nostra drammaturgia, ma a questo proposito le idee, necessariamente, si confondono più del dovuto.

Nicola Fano

Videoguida

Rete 3, ore 20.30

Addio Mister Welles, regista di Dio

Addio Mister Welles. Non è frequente incontrare geni, ancora meno che vengano a casa nostra a farci vedere cosa sanno fare. Stasera Orson Welles, gigantesco personaggio del nostro tempo, ci lascia salutandoci con Filming Othello (Rete 3, ore 20.30). Si tratta di un film girato su un altro suo film. Abbiamo visto l'Otello che Welles con infinite difficoltà aveva portato a termine nel 1952. Con questa seconda pellicola (1976) il regista torna sui suoi passi per spiegare le scelte fatte a suo tempo e, ancor più, per aggiungere un altro tassello alla sua autobiografia cinematografica. Con *F come falso* Welles ci ha esposto parte della sua concezione dell'arte e del mondo. Qui parla direttamente di cinema. E quando Welles parla di cinema, parla dell'universo. Infatti egli stesso, nella intervista concessa a *Le Monde* quando gli venne concessa dal presidente Mitterrand la Legion d'Onore (1982) diceva tra l'altro queste non irrilevanti parole: «Non amo parlare dei miei film. Da due anni lavoro più facilmente. Fare un film? Niente di più facile: sono gli attori che fanno i film... Fare un grande film? Allora è la cosa più complicata. Il cinema è l'arte del nostro tempo; è più difficile scrivere un buon romanzo o dipingere un buon quadro. Un grande film? Ci vuol una infinità di tempo, il cinema ha qualcosa in comune con Dio». Capito? I produttori sono messi sull'avviso. E difatti si guardano bene dal mettere a disposizione di Welles i loro soldi. Ma lui continua a fare le sue dichiarazioni sorprendenti, a essere considerato un genio dal mondo intero anche senza poter più girare film, a essere atteso dovunque come un evento irripetibile e a darsi latitante con le più straordinarie scuse, come ha fatto recentemente anche a Roma, dove doveva tenere lezione e non si è visto. Peccato, Mister Welles, rimaniamo in attesa di altre occasioni e altri film.

Retequattro, ore 22

Una coppia di poliziotti «che non vale due soldi»

Freebie e Bean sono i nomignoli di una strana coppia di poliziotti combina-guai: ma nello slang americano «Freebie and the Bean» suona anche come «un tipo a cui non dareste due soldi». E il nuovo telefilm in onda su Retequattro (ore 22) sulle orme di un film che ha avuto un qualche successo: *Una strana coppia di sbirri*, con Alan Arkin e James Caan. Nell'originale televisivo, invece, le parti principali sono state affidate al «bello» Tom Mason, che impersona Timothy Walker detto Freebie, e a Hector Elizondo, che è Bean, alias Daniel Delgado. Questi due strani sbirri, che ad ogni inseguimento sfasciano irrimediabilmente una macchina, che con le donne non hanno mai fortuna, che sembrano perseguitati dalla jella più nera, sono i figli di quel filone anti-James Bond, fatto di anti-eroi che più che darle le prendono. In qualche modo, insomma, preferiscono essere imparentati con Philip Marlowe, o con il Jack Nicholson di *Chinatown*, piuttosto che con gli eroi tutti-muscoli che fanno cadere le donne ai loro piedi con un semplice sguardo. Questa sera la strana coppia di sbirri si «presenta» con il telefilm *Una banda di usurai*, come a dire: chi mal comincia .. Sulle tracce del testimone oculare di un grande raggiro, i due hanno la brutta sorpresa di trovare il loro uomo deceduto per indigestione. I due poliziotti iniziano perciò faticosamente un'indagine che li porta più dal carrozziere che a faccia a faccia con i banditi. Il lieto fine non può mancare ed è ovviamente in seguito all'ennesimo incidente di guida che i «nostri» risolvono i loro guai: finiscono in mare, auto compresa, ma finalmente acciuffando il gangster

Rete 2, ore 23.25

La Rivale primadonna del «Cappello sulle ventitré»

Il *Viaggio nel cappello sulle ventitre*, la trasmissione delle 23.25 sulla Rete 2, è dedicato stasera da Gianni Mosca insieme a Gino Paoli, Ombretta Colli, Lino Patruno ed altri, a Tiziana Rivale. La cantante si esibirà, tra l'altro, dal vivo in una canzone del repertorio americano accompagnata al pianoforte da Tony De Vita. Altri ospiti della serata saranno Betty Curtis e Giusto Pio; attrazione internazionale il giocoliere Bela Kiss, mentre la coppia dei ballerini Panader e Vossel eseguirà un frenetico tango

Rete 1, ore 13.45

Marenco sindaco improbabile a «TV1 estate»

Mario Marenco, il sindaco. Sindaco di un paese immaginario, a dire il vero, ma con la pretesa di gemellarsi con uno reale, protagonista dell'«altra Italia» di *Tutto il mondo è paese*: è quanto accade oggi, nel corso di TV1 estate, il «contenitore» della Rete 1 (dalla 13.45 alle 19.45) condotto da quattro globetrotters-telemaniaci: oltre a Marenco, Paola Tedesco, Olimpia Di Nardo e Gianfranco D'Angelo. Nel «menù del giorno» film, telefilm e cartoni animati, ma anche un occhio all'ecologia con «Verde Italia» di Federico Fazzuoli e al varietà.

Rete 1, ore 13

«Voglia di musica» chiude danzando

Vittorio Biagi, ballerino, coreografo di fama, conclude oggi, alle ore 13, sul primo canale Tv, il ciclo *Voglia di musica*, curato da Luigi Fait. Figurando lui stesso tra gli interpreti, Vittorio Biagi presenta, con la sua compagnia «Danza Prospettiva», due balletti: «Il Pastor Fido», novità assoluta, su musiche di Vivaldi, rielaborate da Sergio Calligaris, e «Tre Madrigali», su musiche originali dello stesso Calligaris, eseguite da solisti del Coro da camera della Rai, diretti da Arturo Sacchetti

Personaggi La tv trasmette «Un marziano a Roma», esce una sua raccolta di interventi sul teatro: è il momento dell'autore di «Melampus»

Ecco il primo «E.T.»: firmato Ennio Flaiano

Clima freddo. Un fiacco applauso. Sibili e zittii. Una bordata di pernacchie. Poi il caos, per due ore: lancio di oggetti, battutacce, spettatori che venivano al proscenio per insultare gli attori. Zuffe in sala. Pandemonio. Sipario.

«Tenemmo su lo spettacolo qualche settimana, per punto d'onore, per tigna, per solidarietà con Flaiano, che dopo ogni replica si sottopose a un dibattito umiliante con altri cafoni in vena di linciaggio. Diceva di divertirsi, ma io so che in quell'esperienza cominciò a morire un pochino». È l'affettuosa, partecipe testimonianza di Vittorio Gassman, regista e protagonista, sul clamoroso fiasco di *Un marziano a Roma*, al Lirico di Milano, oltre vent'anni or sono. E sì che l'*Adelchi* di Manzoni, allestito dallo stesso TPI (Teatro Popolare Italiano), aveva registrato, nella sola metropoli lombarda, centoventimila presenze in quaranta giorni.

Fu certo un errore proporre in uno spazio troppo vasto (e sordo) quel «copione anomalo» che, di là dall'avvio fantascientifico (la discesa di un extraterrestre nella Roma sciroccata e dolciastra dei primi Anni Sessanta), avrebbe dovuto rivelare, a occhi esercitati come quelli di Gassman e dei suoi compagni, la propria vera natura di commedia da camera, di *conversation piece*, di operina satirica ed epigrammatica. Tale è il carattere, sornione e digressivo, di tutto il teatro di Ennio Flaiano, e dunque il postumo risarcimento di quel lontano smacco sarebbe potuto venire solo da un'edizione scenica formato tascabile del *Marziano*: la medesima che, riversata sul video, il pubblico della TV avrà agio, se crede, di apprezzare stasera (Rete uno, ore 22).

Contrastato rapporto, di curiosità e diffidenza, di amore e ironia, quello dello scrittore abruzzese verso la ribalta di prosa: cui aveva iniziato a guardare, prima che da autore (i suoi testi, raccolti in volume sotto il titolo del più sfortunato, si datano a partire dal dopoguerra), in qualità di cronista, settimanalmente impegnato sulle colonne di *Oggi* (periodico succeduto a *Omnibus*, che il regime fascista aveva soppresso, e destinato a sua volta alla soppressione), fra il '39 e il '42, cioè attorno ai suoi trent'anni.

In epoca postbellica, Flaiano tornò a praticare, a intervalli, la critica drammatica, su vari giornali (anche quotidiani), e con una particolare continuità e intensità sull'*Europeo*, fra il '63 e il '67, mentre acquistava giusta fama come narratore, e mentre ad occupare largamente le sue giornate era l'attività di sceneggiatore cinematografico (a fianco di Fellini, per citare un nome).

Ecco, ciò che colpisce, nel leggere o rileggere appena un florilegio, seppure cospicuo, del Flaiano recensore di teatro (*Lo spettatore addoremntato*, Rizzoli editore, pagg. 391, L. 16.000), è proprio lo scrupolo professionale da lui posto in un lavoro superficialmente catalogabile ai margini dei suoi interessi più vivi e creativi. Nella sua poltrona di platea, egli è tutt'altro che un letterato (in erba o in via di solida maturità), pronto a cavarsela con una battuta spiritosa o con una elegante divagazione, giacché altre cose gli premono nella mente. Lo stesso suo gusto del paradosso (evidentissimo nel titolo dell'antologia, lasciato fra appunti di progetti editoriali, prima di morire) si espone alla verifica del fatto, dell'evento piccolo o grande (più spesso mediocre), a proposito del quale il pubblico ha diritto a una documentata informazione, per quanto personale, e magari fazioso, sia il giudizio dell'osservatore.

Ma, poi, era così «cattivo» Flaiano? Qui, è perfino possibile coglierlo in stato di commozione, come quando scopre, attraverso la memorabile messinscena offertane da Strehler nel '66, la bellezza, la novità, la contemporaneità dei *Giganti della montagna* di Pirandello. Le stesse stroncature (nemmeno troppo frequenti) recano un segno di amabilità, di comprensione umana. Il cipiglio, ad esempio, di un amico e collega come Nicola Chiaromonte gli è estraneo. Ma non è che gli manchi una propria «idea del teatro», sebbene questa vada ricavata piuttosto per sottrazione e per allusione, e assai meno per dichiarazioni esplicite. Pure, un articolo breve e magistrale come *La scena povera* (composto, si badi, nel 1941) si potrebbe scrivere e sottoscrivere ai giorni nostri, senza cambiargli una virgola. Mettendogli accanto, se si vuole, la straordinaria intuizione relativa alla «scenografia comica» del terzo atto di *Non ti pago* (1940) di Eduardo De Filippo (con successivo riferimento, sorprendente ma pertinente, a Gordon Craig).

Di Eduardo, e dei De Filippo in generale, Flaiano fu un ammiratore precoce, tenace e intelligente. Per affinità meridionalistica, il teatro napoletano nel suo insieme gli era vicino e caro. Si legga (è una nota del 1939) il ritratto che fa della Compagnia di «sceneggiate» di Mimì Maggio (padre e maestro di Pupella, Rosalia, Beniamino, Dante, Enzo...) e di quelle rappresentazioni, in cui vede rivivere le maschere della Commedia dell'Arte. Non è strano che dedicasse in seguito puntuale, anticonformistica attenzione a fenomeni di teatralità «diversa» e «irregolare» come Paolo Poli o Carmelo Bene.

Insomma, davvero non «addormentato» era lo spettatore-critico Flaiano (quantunque annotasse, nel 1964, che «il Teatro Quirino, con le sue pareti addobbate di stoffa a strisce verticali, ricorda l'interno di una pigiama, il che dovrebbe generalmente conciliarci il sonno»), ma sveglio e ricettivo. E singolarmente sereno, anche dopo la caduta di *Un marziano a Roma*, suggellata dal suo lapidario commento: «L'insuccesso mi ha dato alla testa». La testa, invece, gli rimase sgombra di pregiudizi, disposta a riconoscere, se meritato, il successo degli altri, ma anche capace di distinguere i valori autentici (remoti che fossero, come l'umanesimo sociale strehleriano, dal suo spirito disincatato) e quelli falsi. Il dissenso civilmente espresso, con delizioso umorismo, nei confronti della regia di Franco Zeffirelli per *La Lupa* di Verga gli procurò le scomposte reazioni e una sorta di «veto» da parte del futuro candidato (trombato) democristiano. Circostanza, quest'ultima, degna di uno dei pungenti *couplets* di cui Flaiano si dilettava, e che intessono, qua e là, *Un marziano a Roma*, ma riportandoci l'eco di un mondo ormai scomparso.

Aggeo Savioli

Programmi TV

Rete 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fait
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV1 ESTATE - (1ª parte) Nel corso del programma. (14) «Tempo massimo», film di Mario Mattoli, con Vittorio De Sica, Milly; (15.25) «Roma in saccoccia», varietà; (16 20) «L'isola del tesoro», cartone animato. (17) «America Screams»; (17.30) «Verde Italia»
18.15 TV1 ESTATE - (2ª parte) Nel corso del programma: «L'ultimo fuorilegge», sceneggiato; (19.15) «Lo shown
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Varietà musicale dell'estate
21.50 TELEGIORNALE
22.00 UN MARZIANO A ROMA - Di Ennio Flaiano, con Francesco Caprtano, Roberto Bonanni, Renzo Rossi. Regia televisiva di Bruno Rasia
23.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
00.05 TG1 - NOTTE

Rete 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose da difendere
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
14.00 PIONIERI DEL VOLO - «Nella grande guerra»
14.55 DIETRO L'OBIETTIVO - «Uliano Lucas - Reportage», di Carla Cerati
16.20 IL GIORNO DELL'ASSUNTA - Film di Nino Russo, con Tino Schirinzi, Leopoldo Trieste
17-18.35 TANDEM ESTATE - Nel corso del programma: «C'era una volta», cartoni animati; «Pierre Fabren», telefilm; «Galaxy Expres 999», cartoni animati; «Gianni e Pinotto», telefilm
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 ARABESQUE - Regia di Roberto Guicciardini, con Mimsy Farmer, Claudia Pinuccio, Giovanni Vettorazzo (2ª puntata)
21.40 IL CASO PISCIOTTA - Film di Emprando Visconti, con Tony Musante, Carla Gravina, Marcella Michelangeli, Salvo Randone (1º tempo)
22.30 TG2 - STASERA
22.35 IL CASO PISCIOTTA - (2º tempo)
23.25 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRÉ»
24.30 TG2 - STANOTTE
00.05 PENTATHLON MODERNO - In Eurovisione: Campionato del mondo

Rete 3

18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungherese»
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.55 TUTTINSCENA - CINETECA - Persone, cronache, mode, costumi del tempo libero
20.30 FILMING OTHELLO - Film di Orson Welles, con Orson Welles, Suzanne Cloutier, Michael MacLammor
21.55 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungherese»
22.20 CRIBB - «Una governante per sua Maestà», con Alan Dobie
23.10 ROSA D'ORO '83 - Spettacolo musicale

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis», telefilm, 9 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Lou Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 «Love boat», telefilm; 12.30 «Simon Templer», telefilm; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Arabesque», telefilm. 15.15 Film «Malesia», film con Spencer Tracy, James Stewart; 17 «Search», telefilm; 18 Jukebox-star; 19.30 «Polderka», telefilm; 20.25 Da Bussoladomani, incontro di boxe; 21.25 Film «I5 codice diamanti», di Ronald Neame, con James Garner, Sandra Dee; 23.25 Mundialito: Milan-Juventus, «Attenti a quei due», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.15 «I superamici», «L'orso e il cagnolino», cartoni animati; 10.15 Film «L'ultimo dei mohicani», di Matteo Cano, con Jack Taylor; 12 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13 «Matt Helm», telefilm; 14 «Agua viva», novela; 14.45 Film «La mascotte», di Adell Aldrich, con Gery Colemen; 16.30 «I superamici», cartoni animati; 17.30 «I giovani cowboys», telefilm; 18 «Star blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «I casinisti», di P.F. Pingitore, con Pippo Franco; 22 «Freebie e Bean», telefilm; 23 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1

8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 9 «In casa Lawrence», telefilm; 9 45 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10.15 Film «Dollari che scottano», di Don Siegel, con Ida Lupino, Steve Cochran; 12.10 «Operazione ladro», telefilm; 13 Boxe; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Il corsaro nero», di Sergio Sollima, con Kabir Bedi, Carole André; 16.30 «Bim bum bam», cartoni animati; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Gaga», di Vincente Minnelli, con Leslie Caron, Louis Jourdan; 22.40 «Operazione ladro», telefilm; 23.40 Film «L'uomo che ingannò la morte», di Terence Fisher, con Christopher Lee; al termine «Don Augusto», telefilm.

Svizzera

17.20 «Il ponte che conquistò il mondo», documentario; 18.10 «La crune dell'ago», telefilm; 19.20 «Il muratorino», telefilm; 19.45 XXXVI Festival internazionale del film; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Alle donne ci penso io», di Bud Yorkin, con Frank Sinatra; 22.35 Sabato sport.

Capodistria

18.05 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Guardia del corpo», telefilm; 20.45 «Epidemia al ranch», telefilm; 21.30 Musica popolare; 22.15 TG - Tuttoggi; 22.15 Zert im Bild.

Francia

12.15 Ricordi - Ricordi, 13.35 «Scerifo, femmi,paura», telefilm; 14.25 «Le avventure di Tom Sawyer», sceneggiato; 14.50 Pomeriggio sportivo; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Il più bel cartellone», varietà; 22.05 Caccia al tesoro.

Montecarlo

12 Programma sportivo; 19 05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 «La caduta delle aquile», sceneggiato; 21.30 A boccaperta; 22.30 Film «La notte dei sette assassini», con John Ireland, John Carradine.

Scegli il tuo film

TEMPO MASSIMO (Rete 1, ore 14)
Film d'esordio di Mario Mattoli (1934) che doveva piacevolmente imperversare a lungo con le sue pellicole comiche. Questa offre una storia che è piuttosto una storiella. Una paracadutista piovuta improvvisamente sul lago di Como, cambia la vita di un tranquillo giovanotto. Lui la salva, la accoglie e la ama. Il protagonista è Vittorio De Sica (che allora era ancora un «bell'amoroso»).

IL GIORNO DELL'ASSUNTA (Rete 2, ore 15.20)
Roma di Ferragosto. Percorsa e abitata da due meridionalisti logorroici, armati di carte, registrazioni e discorsi difficili. Quando cala il sole e la città comincia a respirare, i due strani eroi decidono di partire verso il Sud, ma poi non ne fanno niente. Che storia è? È la vicenda che vuole raccontarci il regista Nino Russo in questa pellicola del 1978 interpretato da Tino Schirinzi e Leopoldo Trieste.

IL CASO PISCIOTTA (Rete 2, ore 21.40)
La vicenda vi è nota, crediamo: il luogotenente di Salvatore Giuliano viene assassinato in carcere secondo il sistema mafioso, perché nón dice quello che sa. Si apre una inchiesta nella quale un giovane magistrato si impegna con coraggio nell'intento di districare la matassa di tante diverse complicità. Riuscirà il nostro eroe (Tony Musante) a fare emergere la verità? Regista Eriprando Visconti.

MALESIA (Canale 5, ore 15.15)
Durante la guerra tra americani e giapponesi gli USA sono a corto di gomma. Perciò vengono mandati in missione in Malesia un giornalista e un avventuriero. L'intento è quello di mettere le mani sulle scorte del prezioso materiale. Il film è diretto da Richard Thorpe (1950) e fa parte del ciclo dedicato a James Stewart. Accanto a lui ci sono anche Spencer Tracy e Valentina Cortese.

IL CASINISTA (Retequattro, ore 20.30)
Vi diciamo qualche nome perché vi facciate un'idea di questo film: regista Pier Francesco Pingitore, interpreti Pippo Franco e Renzo Montagnani. Avrete capito che si tratta purtroppo del filone nostrano meno eccelso. La vicenda poi è quella di un comico che pretende dal suo sceneggiatore un repertorio più «nobile», ispirato alla realtà.

IL CORSARO NERO (Italia 1, ore 14.30)
Kabir Bedy e Carole André, coppia televisiva di Mompracem, qui si cimentano con un altro racconto di Salgari, forse il migliore dello scrittore veronese. Li segue con la cinepresa lo stesso Sergio Sollima che con Sandokan aveva toccato i più alti indici di gradimento RAI, riuscendo a mettere in moto addirittura un complesso meccanismo commerciale (magliette, dischi e generi vari di acquisto infantile). Tra tanti nomi casarecci c'è anche un divo del cinema americano, Mel Ferrer.

GIGI (Italia 1, ore 20.30)
Leslie Caron è la deliziosa Gigi, ragazzina Belle Époque allevata a Parigi da una zia e una nonna non troppo perbene. Infatti sono state due mondane d'alto bordo e pensano di mettere a frutto la bellezza e la freschezza della nipotina in qualche maniera redditizia. Le cose, ovviamente, andranno diversamente, anche perché c'è il serafico Maurice Chevalier tra gli interpreti e Vincente Minnelli alla regia. Tutte ottime persone.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6 02, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14 58, 16 58, 17.03, 18.58, 20 58, 22.58; 6.05, 7.15, 7.36, 8 30 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio flash; 6 46 Ieri al Parlamento; 7.40-19.28 Onda verde mare; 9 Onda verde week-end, 10 15 Incontri musicali del mio tipo; 11.15 Modo e maniera; 11.45 La lanterna magica; 12.28 «Mata Hari», 13 20 Master; 13.55 Onda verde Europa, 14 «Poli mirabili»; 15 Microfono e manonette; 16.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 17 Fantasia musicale; 17.30 Radio camping; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Autoradio; 19.15 Cara musica; 19 30 Radiouno Jazz; 20 Saranno... famosi, 20 30 Chi dorme non piglia pesci, 21 «S» come salute; 21 30 Giallo sera, 22 Stasera a Nara; 22.28 «Animal radio» — La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 10, 11 30, 12 30, 13.20, 16.30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6.30 Risveglio; 8 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Canta uomo canta; 11 Long playing hit; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Permette questo ballo? 13.41 Sound track; 15 Gluck e il maestro di Casanova; 15.37 Hit parade (al termine: Joe Cocker); 16.37 Mille e una canzone; 17.02 Giorni di gloria; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Selezione da «Protagonisti del jazz»; 21 Concerto sinfonico diretto; 22.40 Concerto d'estate.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.40, 20 55, 23.53; 6 Preludio; 6 55, 8 30, 10 15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura, tema e problemi; 11 50 Pomeriggio musicale, 15.20 Libri novità; 15.30 Folkconcerto; 16.30 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche strumentali in Italia; 22.35 Un racconto di Flora Fletcher; 23 Il jazz.